

# La Palestra

Mensile di attualità, cultura, tempo libero, sport

ANNO VI N.4

www.francolofrano.it - email: francolofrano@alice.it - cell.3497598683

APRILE 2014

Distribuzione Gratuita

## PAPA FRANCESCO SARÀ A CASSANO ALL'JONIO IL 21 GIUGNO

*Diocesi di Cassano All'Jonio*  
*Ufficio Comunicazioni Sociali*  
**COMUNICATO STAMPA**

Papa Francesco sarà a Cassano all'Jonio il 21 giugno

Nei prossimi giorni i dettagli del programma della visita pastorale del Pontefice

Monsignor Galantino: «Un evento che ci richiama alla fede da vivere nella quotidianità»

È arrivata stamane, confermata da una nota della Sala Stampa Vaticana, l'ufficializzazione della data della visita di Papa Francesco alla Diocesi di Cassano all'Jonio. Il Pontefice sarà in Calabria sabato 21 giugno, ricorrenza di san Luigi Gonzaga, santo particolarmente caro al vescovo della diocesi cassanese, monsignor Nunzio Galantino, segretario generale della Cei, poiché tra l'altro venerato nella parrocchia di san Francesco d'Assisi, in Cerignola, della quale il Presule è stato parroco per 36 anni. «Sabato 21 giugno – commenta monsignor Galantino – sarà sì un giorno di gioia, ma soprattutto un evento di Chiesa.

Il Santo Padre verrà per incontrare la comunità di credenti che testimonia il Signore Risorto in un territorio che sente forte il bisogno di essere confermato nella fede e recuperato ad una vita degna di essere vissuta. Un impegno che ci chiama tutti, nessuno escluso, a fare appieno la nostra parte, seminando coerenza, speranza, giustizia, solidarietà e fede vissuta nella quotidianità perché, se nonostante le tante forme di presenza religiosa, la nostra terra è costretta a registrare ancora violenza, sopraffazione, corruzione e disagi di ogni genere, vuol dire che il modo in cui tutti, come Chiesa, viviamo, non tocca i bisogni veri e non incarna in maniera coerente il Vangelo». Aggiunge il vescovo: «Rilancio alcune indicazioni utili a prepararci ad accogliere il Santo Padre che, ha spiegato, si farà pellegrino nella nostra terra "per chiedere scusa".

Anche noi, cari fedeli, vogliamo chiedere scusa, impegnandoci a correggere ciò che non va bene. **Chiedere scusa** ai poveri che sono accanto a noi, per averli lasciati soli e senza voce, continuando a sprecare personalmente e comunitariamente. **Chiedere scusa** ai non credenti o agli indifferenti se abbiamo continuato a proporre e a vivere la nostra religiosità senza chiederci se poteva avere un senso anche per loro. **Chiedere scusa** ai nostri ragazzi se abbiamo pensato con troppa facilità che bastassero le parole e abbiamo di fatto abdicato al dovere di essere esempi credibili per loro. **Chiedere scusa** ai nostri giovani se ci siamo accontentati di dire che essi sono il futuro della società ma ne abbiamo ignorato i bisogni reali e non abbiamo fatto niente per sostenere i loro sogni. **Chiedere scusa** al nostro territorio, spesso ridotto a luogo solo da sfruttare e da sfregiare, facendoci beffe di ogni forma di legalità, e non a luogo da far fruttificare per il bene comune». Conclude monsignor Galanti-



no: «Nell'attesa di poter vivere l'incontro con il Santo Padre chiedo a tutti di pregare affinché la Sua visita ci aiuti a ridare gioia, vigore e coerenza alla feste di ciascuno. Il Signore accompagni il nostro cammino di preparazione all'incontro con Papa Francesco».

Nei prossimi giorni saranno formalizzati e resi noti i dettagli del programma della visita pastorale Papa in terra calabra. Si invitano i fedeli tutti e gli operatori dell'informazione a far riferimento esclusivamente alle fonti ufficiali, rappresentate dalla Sala Stampa Vaticana e dai canali informativi della Diocesi di Cassano all'Jonio (attraverso l'Ufficio Comunicazioni Sociali, il sito web [www.diocescicassanoalloionio.it](http://www.diocescicassanoalloionio.it) e la pagina fb della diocesi medesima).

*Cassano allo Jonio, 5 aprile 2014*

**Ufficio Diocesano delle Comunicazioni Sociali**

**Il direttore**

**Don Alessio De Stefano**

## LO STOP ALLE PUBBLICAZIONI DE "L'ORA DELLA CALABRIA" ENNESIMO GROTTESCO EPISODIO DI UNA VICENDA OPACA

*Cosenza, 19/04/2014* - La vicenda che interessa "L'Ora della Calabria", dopo i passaggi inquietanti delle pressioni esercitate da editore e stampatore sul direttore Luciano Regolo perché evitasse di pubblicare una notizia che riguardava il figlio del senatore Gentile (passaggi che hanno giustamente innescato un "caso" nazionale e che hanno prodotto le dimissioni di Gentile da sottosegretario e l'apertura di una inchiesta da parte della Procura di Cosenza) rischia ora di diventare paradossale e grottesca. In risposta alla legittima e motivata decisione del Co-

*(Continua a pagina 2)*

## IL VESCOVO MONS. GALANTINO CONCLUDE LA SETTIMANA DELLA MISERICORDIA

(Continua da pagina 1)

mitato di redazione e del Sindacato Giornalisti di proclamare tre giorni di sciopero, il liquidatore della società editrice ha ieri annunciato via mail al direttore ed ai redattori la cessazione delle pubblicazioni estesa anche al sito internet del giornale, prontamente fatto oscurare.

Le motivazioni addotte sono oggettivamente fragili, tanto più ove si consideri quanto comunicato a direttore e redattori solo 24 ore prima allorché il liquidatore aveva, sempre via mail, "tranquillizzato" tutti circa l'imminente pagamento delle spettanze arretrate.

La sensazione, poi, che il liquidatore sia comunque in qualche modo affiancato da quello che ora si definisce "ex editore" della testata (non a caso intervenuto col direttore e con i redattori solo pochi giorni addietro per "raffreddare" la protesta che montava dopo una precedente comunicazione choc dello stesso liquidatore) rende ancora più opaca tutta la storia.

Come ha giustamente sottolineato il direttore Luciano Regolo, con la decisione di ieri viene violentato il sacrosanto diritto dei giornalisti de "L'Ora della Calabria" di attivare tutte le iniziative sindacali previste dalla legge rispetto alle inadempienze della società editrice e di salvaguardare la propria autonomia professionale.

Ci penserà il sindacato, come sempre, a dare, nelle sedi competenti, le adeguate e forti risposte alla inopinata e repentina decisione della società editrice.



Giuseppe Soluri

L'Ordine dei Giornalisti della Calabria manifesta lo sconcerto per quanto accaduto: si tratta di un nuovo inquietante episodio che mette in discussione la libertà di stampa e sottolinea la visione arcaica e padronale che ancora alligna in certi settori dell'imprenditoria calabrese.

Siamo vicini al direttore Regolo, alla redazione ed ai collaboratori tutti de "L'Ora della Calabria" e li invitiamo a continuare la propria battaglia di libertà che è battaglia di tutti per affermare principi e valori non negoziabili che riusciranno ad imporsi rispetto a qualunque tentativo di intimidazione o di ritorsione.

Giuseppe Soluri

Presidente Ordine dei Giornalisti della Calabria



Trebisacce, 06/04/2014 - Bagno di folla nella Parrocchia Madonna della Pietà, di cui è parroco Mons. Gaetano Santagada, a conclusione della Settimana della Misericordia. Si è conclusa lo scorso sabato, 5 Aprile, la settimana di preparazione alla Pasqua in presenza del celebrante Mons. Nunzio Galantino, Vescovo di Cassano all'Jonio e Segretario Generale della CEI, che, nell'occasione e in anteprima ha annunciato pubblicamente ai numerosi fedeli la visita di Papa Francesco, il prossimo 21 giugno, a Cassano all'Jonio. Oltre alla maggior parte dei parroci della Vicaria dell'Alto Jonio a porgere il saluto dell'intera comunità al vescovo, il sindaco di Trebisacce avv. Francesco Mundo, con al seguito diversi amministratori. Dal 30 marzo al 5 aprile i fedeli si sono avvalsi di confessori straordinari e hanno avuto modo di ascoltare diverse letture sul tema della fede: Gesù luce del mondo (Gv. 9,1-41), La fede ci salva (Mc 16,9-20), La fede si nutre dell'Eucarestia (Gv. 6, 43-58), La fede libera dal peccato (Mt. 9, 1-8), La fede allevia i mali del corpo (Mt. 9, 18-22), La fede illumina la nostra vita (Gv. 5,19-30), Il sacramento della Misericordia (2 Cor. 5,20). Ogni giorno, in modo puntuale come da programma, si è passati dall'adorazione al SS. Sacramento esposto, alla giornata dedicata ai giovani, a quella dedicata alla sacerdotale e dell'apostolato della Preghiera, a quella dedicata agli ammalati, agli adulti. E nel mentre i vari sacerdoti a turno confessavano in Parrocchia, il parroco, Mons. Gaetano Santagada, faceva visita agli ammalati presso le loro abitazioni. Dai giovani, agli adulti, agli ammalati, tutti i fedeli hanno avuto modo di vivere pienamente la Settimana della Misericordia. Ma se tutto ciò appare come un fatto rituale nella Parrocchia Madonna della Pietà, il fatto speciale è rappresentato dall'atteggiamento del Vescovo che, alla fine della S. Messa, si è fermato nella navata centrale e ha voluto salutare singolarmente ogni fedele presente e inoltre in modo più riservato ha incontrato coppie e anziani con cui si è intrattenuto per ascoltare i loro pensieri con attenzione e a tutti ha donato un sorriso, un rispettoso ascolto e anche la speranza di una soluzione ai loro problemi.

Franco Lofrano

### La Palestra

Mensile di attualità, cultura, tempo libero, sport

Direttore: Giovanni Di Serafino

Direttore Responsabile: Francesco Maria Lofrano

Redazione: Dante Brunetti, Walter Astorino, Raffaele Burgo, Raffaella Lofrano, Pino Cozzo.

Realizzazione grafica ed impaginazione: G. Di Serafino  
Reg. Stampa Tribunale di Castrovillari n.3/2009 del 9/7/2009

# “GIACOMINO SULLA LUNA” DI ANGELO MINERVA: OVVERO LA TENEREZZA E LA COMPLESSITÀ DELL’ANIMO UMANO. di Luisiana Ruggieri

Acri, 17/04/2014 - “Angelo Minerva continua a stupire i suoi lettori e lo fa, questa volta, con la pubblicazione di un romanzo dal titolo “Giacomino sulla luna”, Edizioni Book Sprint. Si può senz’altro affermare che si tratta di un vero capolavoro della letteratura contemporanea, in quanto l’autore riesce sapientemente a tessere una sorta di tela di ragno tra i vari personaggi per riportarne alla luce il passato, e per mettere in risalto una drammatica caratteristica che li accomuna: la mancanza di affetto, di comprensione, di comunicazione, in definitiva la mancanza di una reale conoscenza di sé e degli altri!

Il romanzo, solo apparentemente di facile lettura, richiede in realtà al lettore una grande preparazione ed una profonda sensibilità d’animo, in quanto i personaggi che lo animano si muovono spinti dalle più forti emozioni, così come avviene nei migliori classici della letteratura moderna.

Sicuramente ci si trova di fronte ad un romanzo a sfondo psicologico, in quanto l’autore ha saputo cogliere, in modo straordinario e assolutamente convincente, sfumature e sfaccettature dei caratteri, del vissuto dei personaggi, riuscendo, in tal modo, a raggiungere, a sondare e a far emergere la parte più intima e delicata della loro interiorità; e per questa strada riesce a coinvolgere il lettore sino a proiettarlo in un mondo nostalgicamente lontano e ricco di fascino.

Siamo negli anni Trenta del secolo scorso, periodo in cui l’Italia si trovava a vivere un suo cruciale e particolare, e per molti aspetti drammatico, momento storico: la dittatura fascista, la povertà, la disparità sociale, la rigida separazione dei ceti. Nel nostro Meridione imperava il latifondo e la classe borghese non aveva ancora preso il sopravvento su quella nobiliare; le bambine di buona famiglia venivano educate in collegi tenuti da suore; le regole erano assai rigide e per le giovinette era quasi impossibile incrociare il loro sguardo con quello di un giovane uomo. Le ragazze potevano uscire di rado, accompagnate e in gruppo, e restavano a lungo ignare della vita. Sognavano confusamente carezze, poesie, feste, forti emozioni. Ma la realtà, come si sa, era ben diversa e la “pecorella” finiva puntualmente con l’essere presa e divorata dal “lupo cattivo”!

Da tali premesse storico-sociali nasce una storia tanto bella quanto poetica: il forte legame d’amicizia tra due compagne di scuola, Elisa e Chiara, che continuerà grazie ad uno scambio epistolare sino alla maturità, quando una di loro, vedova e in procinto di risposarsi, manderà a casa dell’altra il proprio figlioletto, ovvero Giacomino, il tenerissimo e sfortunato protagonista della vicenda.

Giacomino entra, quindi, a far parte di una famiglia estranea, mai conosciuta prima, la cui padrona di casa è stata compagna di collegio di sua madre. Da qui inizia un racconto poetico, affascinante, tanto coinvolgente da rendere la mente del lettore come una sorta di moviola su cui si susseguono una miriade di immagini reali, di personaggi concreti nei loro sentimenti, nelle loro aspirazioni, nei loro bisogni e nelle loro fragilità.

Proprio da questo profondo coinvolgimento emotivo scaturisce la possibilità per ogni lettore di dare liberamente una propria interpretazione in merito al contenuto dell’opera; in realtà, ad una attenta lettura, non può sfuggire la vera chiave del romanzo, ovvero il lacerante vuoto, la mancanza di affetto e di umana comprensione che caratterizza l’esistenza dei vari personaggi. Emblematico, in tal senso, il legame affettivo creatosi tra Alfredo, marito di Elisa, e Giacomino: l’uomo abbraccia il ragazzino,

ma nell’ingenuo compiersi di quell’atto è lui in realtà il vero bambino, l’essere fragile e bisognoso di attenzioni e di amore. Ed è qui che ci si trova di fronte al sillogismo aristotelico. Chi dei due riuscirà ad emergere sull’altro? Giacomino è alla ricerca di un padre, troppo presto perduto; Alfredo ha un passato fatto di aridità e risentimento che non può essere dimenticato, ha bisogno d’affetto sincero, delle carezze, delle coccole mai avute, neanche dai propri figli. E quando la moglie si accorge della sua debolezza, che prima ignorava del tutto, e che scambiava per aridità e durezza, lo rimprovera aspramente, come una madre farebbe nei confronti del figlio che le ha dato la più amara delle delusioni! Sicuramente, però, anche la donna ha un passato di ombre e frustrazioni, ed ecco che riappare la fanciulla con il suo sogno drammatico e premonitore fatto di mille e sottilissime sfumature psicologiche.

Bisogna leggere quest’opera per capire fin dove possono condurre le più normali e le più assurde vicissitudini della vita: al suicidio, alla negazione del passato, alla solitudine, alla presa d’atto della più cocente sconfitta.

Probabilmente Giacomino, nel perfetto ordito del racconto, svolge la funzione della psiche che conduce i vari personaggi, ed in particolare Alfredo ed Elisa, a rivedere il loro passato, sicuramente problematico e traumatico, e così, alla fine della lunga fase introspettiva, all’uomo e alla donna, su diversi livelli e per diverse direzioni, basta un *quid* per trovare la via da seguire: la morte, la liberazione oppure la rassegnazione al dolore, la condanna al più crudele dei rimorsi.

“Giacomino sulla luna” è un libro che potrebbe benissimo entrare nelle scuole di ogni ordine e grado e, attraverso un adeguato percorso didattico, rappresentare per gli insegnanti un valido strumento finalizzato alla concreta preparazione dei ragazzi alla vita. Sfolgiando le pagine del romanzo gli studenti riusciranno a percepire la loro storia e a far scaturire le emozioni del loro vissuto, le sofferenze, la solitudine, e da ciò si potrà innescare un assai proficuo e formativo processo educativo.

Angelo Minerva è un grande poeta e questa sua raffinata arte è presente anche nella sua prosa; a tal proposito, si desidera qui riportare alcuni passaggi del romanzo proprio per far capire la forza e l’emozione che ha saputo suscitare nel lettore: “*Veniva innanzi l’estate, e io con lei avanzavo correndo sui sentieri serpeggianti della campagna in festa.....*”: una descrizione poetica quasi idilliaca, che porta a sognare la fanciullezza spensierata, quando si correva nella natura incuranti delle amarezze della vita. “*Ora vivo l’inverno, l’inverno è in me, e io sono l’inverno ...*”: arriva la vecchiaia, la fine dei giorni, l’inverno, sono cadute le foglie, il futuro è sempre più incerto, si guarda al passato, non c’è più la speranza che torni l’estate spensierata! Ma non per tutti la fanciullezza è l’età della spensieratezza e della gioia, un destino crudele è quello che attende Giacomino: “*Il fiume immobile e scuro lo attendeva e lo accolse alla fine, come a volergli dare la protezione che non gli era stata offerta da un padre troppo presto morto, che aveva sperato invano di ottenere da Alfredo*”.

Il bambino muore, ma forse in un magico gioco infantile rinasce per il lettore, personaggio di fiaba e diconcertante realismo, nelle affascinanti pagine di “Giacomino sulla luna”.

Ma è davvero possibile che un bambino come Giacomino sia mai esistito? Ed ecco che si torna alla magia, inesauribile fonte fantastica del romanzo...

## COME RIVITALIZZARE LE CAMPAGNE

(di Antonio Farina)

Montegiordano, 19/04/2014 - Ci sono amministratori, a tutti i livelli, che riescono appena a guardare al di là del loro naso e altri, per fortuna, che vedono lontano, che sanno intuire alcuni processi a cui si va incontro nel futuro.

A questi uomini lungimiranti va data testimonianza del loro operato ed è per questo che ricordo che alla fine degli anni 80 il Prof. Carmelo Tucci, allora amministratore della Comunità Montana dell'Alto Ionio Cosentino, con sede in Trebisacce, e Sindaco di Montegiordano, fece pubblicare un manifesto sul quale era scritto: "L'acqua è vita, non sprecarla"! Un ammonimento subito trasformato in progetto, in ricerca pratica per trovare soluzioni al fine di fornire risorse idriche a basso costo ai contadini che nel periodo estivo penavano per la siccità.

Carmelo Tucci fece trivellare nelle fiumare di Rendeti e del Castello, in agro di Montegiordano, dei pozzi artesiani dove ancora oggi alcuni contadini nel periodo estivo si approvvigionano



del prezioso liquido. Un inizio pionieristico accolto da tutti con entusiasmo.

Quando il Prof. Tucci pensò di realizzare quelle opere, il costo energetico per il sollevamento delle acque sui crinali del territorio era molto elevato tant'è che i pozzi sono serviti allora e servono ancora oggi, nel periodo estivo, solo per l'approvvigionamento di piccole quantità d'acqua che gli agricoltori riescono a trasportare attraverso l'uso di cisterne trainate da trattori.

E' inutile sottolineare che questa pratica ha un costo elevato e un notevole dispendio di tempo, tanto è vero che i pochi contadini ancora presenti e ancorati al territorio limitano le loro colture e gli allevamenti solo per fini domestici.

Se si vuole dare un futuro alle nostre campagne è necessario cambiare politica, radicalmente e senza tentennamenti o dubbi. Bisogna inventarsi nuovi sistemi di approvvigionamenti idrici, per esempio, la realizzazione di laghetti collinari la cui alimentazione deve avvenire attraverso sorgenti che abbiano un'altezza superiore rispetto alla ubicazione dei laghetti in modo che l'acqua possa arrivare direttamente per caduta.

Oppure bisogna utilizzare energie motrici alternative, con impianti che costano poco ma che abbiano una lunga durata come quelli fotovoltaici ed eolici per sollevare l'acqua dalle fiumare.

Certo, ci vorrà coraggio e decisione, idee chiare e negazione ai compromessi!

Montegiordano gode del privilegio di avere la sorgente dell'Acquarra (negli anni 60-70 l'acqua veniva pompata e alimentava

per uso domestico il paese.

Fu dismessa quando arrivò l'acquedotto del Frida perché meno costoso), copiosa d'inverno, e con una buona portata anche estiva, ad un'altezza superiore alla pianura che si snoda lungo la strada che collega la marina al paese.

Un laghetto collinare nella pianura, di diversi metri cubi, potrebbe essere alimentato dalla sorgente dell'Acquarra, e sarebbe in grado di fornire acqua di irrigazione alle Contrade: Ragione, Difesa, Mandrone, Cancellò, Maurella, Zamarra e Padula.

Con un piccolo impianto fotovoltaico la stessa sorgente potrebbe alimentare un altro laghetto da ubicare in prossimità della vedetta di avvistamento per gli incendi estivi ubicata sul Monte Soprano, il quale potrebbe fornire acqua di irrigazione agli agricoltori dell'Acquarra e delle Vigne.

Un altro laghetto collinare, alimentato dall'energia prodotta da un impianto fotovoltaico e da una mini pala eolica, potrebbe essere costruito nei pressi della Contrada Calopardo.

L'acqua, in questo caso, verrebbe attinta dal torrente Garibaldi e distribuita alle contrade Calantonio, Previtichio, San Francesco e scendere fino alla Contrada Farinella, passando prima attraverso il territorio delle masserie Franchino e Fiordalisi.

Un sistema idrico di questa portata, organizzato capillarmente, darebbe a tutte le campagne di Montegiordano la possibilità di una rifioritura immediata, di una vera e propria svolta nella produzione agricola e in quella zootecnica, con la conseguenza di creare decisamente nuove opportunità di lavoro.

I nuovi sistemi permetterebbero al turismo rurale, di cui tanto si parla da troppo tempo in maniera pomposa e astratta, di realizzare "bed and breakfast", "agriturismi", "fattorie didattiche", "laboratori di trasformazione" ecc. con un afflusso di vacanzieri non indifferente.

Se si vuole salvare la comunità montegiordanese, ormai avviata sulla via della cancellazione (se le cose nei prossimi anni dovessero rimanere nelle condizioni attuali si condannerebbe questa comunità ad una sicura implosione con la conseguente scomparsa della cultura centenaria della quale Montegiordano può vantarsi (vedi le nostre origini: Catasto Onciario di Carmelo Mundo).

Bisogna spremere le meningi e pensare politicamente alla grande affinché si trovino soluzioni idonee per evitare lo spopolamento del territorio.

L'epoca dei proclami e delle chiacchiere è finita, bisogna davvero rimboccarsi le maniche e agire con criterio, con professionalità in modo che, come gli anziani rappresentano una risorsa di lavoro (vedi la mia pubblicazione su [marinaionica.org](http://marinaionica.org)), anche l'agricoltura ammodernata possa dare il suo contributo per la realizzazione di posti di lavoro.

Ammodernare le campagne significa ripopolare i siti e dare concrete speranze ai giovani che non vogliono sradicarsi e perdere la loro identità altrove.

Abbiamo già un larvato piccolo turismo estivo, per potenziarlo e allargarlo occorre un raccordo serio e ponderato con un turismo rurale che non sia pura improvvisazione dei soliti furbetti. Così facendo gli arrivi, non soltanto stagionali, a Montegiordano non resterebbero occasionali e sono sicuro che perfino le aziende ormai in via di declino tornerebbero a verdeggiare, a vivere in pienezza.

Dr. Antonio Farina

## FESTA DEI 100 GIORNI DEI GANZIS- SIMI STUDENTI DELLA VA IGEA E VC PROGR. DEL FILANGIERI

PENSIERI, RIFLESSIONI E AUGURI PER GLI ALUNNI DELLE CLASSI V C PROGRAMMATORI E V A I.G.E.A DELL'I.T.S. "G. FILANGIERI" DI TREBISACCE (ANNO SCOLASTICO 2013-2014, IN OCCASIONE DEL PRANZO DEI 100 GIORNI) (di Pino Cozzo)

*Trebisacce, 05/04/2014* - Se il passato, immobile e definito nella sua forma, racconta la storia di avvenimenti trascorsi che lasciano segni nell'animo e nella mente di chi li ha vissuti e rende all'uomo un bagaglio di esperienze e intelletto per far di esso un tesoro e un arricchimento, il futuro si presenta spesso con una illimitata gamma di possibilità.

Infatti, in esso si compie la speranza di qualcosa di positivo, il senso del riscatto, il godimento di gioie agognate, la raccolta di frutti a lungo coltivati, spesso con amore e intelletto, per arrivare all'epilogo di un romanzo che tutti speriamo roseo e gratificante.

Esso, nel suo divenire, sprona gli ambiziosi e gli intrepidi verso progetti e fantasie, desideri e forse utopie, verso la terra promessa delle aspirazioni umane, che sono tanto più pressanti quanto più represses.

Forse, chi spera nel futuro e in esso ripone le sue scommesse, non è soddisfatto del passato e del presente, e, se si valorizza il futuro, si svaluta il presente, anche se questo serve a tracciare la via.

Ciò non vuol significare negare il tempo e il suo scorrere, ma giungere ad una progettualità dell'uomo, al suo esplicitarsi nelle diverse attività, e il fine è sempre fondamento e principio dello stesso progetto.

Chi è ancora alla sua ricerca e non si è ancora trovato, non possiede sé stesso, non gestisce il suo "io", non guida le sue azioni e non si prefigge delle mete.

Chi, invece, è padrone di sé stesso, mette a frutto i suoi talenti attuando le sue potenzialità nel mondo e contro il mondo, nel sociale e contro il sociale. Il presente, dunque, non rappresenta più il fine, ma il mezzo di un programma più ampio e ambizioso.

Il concetto di educazione, in quello che è il suo significato più comune e diffuso, racchiude e contiene un obiettivo finale di formazione ed emancipazione della personalità di chiunque venga chiamato a vivere e godere di una siffatta situazione.

I contenuti tradizionali della cultura si trasmettono, si ramificano e si metabolizzano attraverso i processi educativi di cui la società dispone: la famiglia, la scuola, l'ambiente di lavoro, quelli di svago per il tempo libero, gli ambienti religiosi o parrocchiali.

Voi, ragazzi, in questi cinque anni di studio in questo prestigioso Istituto, avete trovato un mondo diverso, che vi ha accolto, vi ha plasmato, vi ha fornito indicazioni ed istruzione, vi ha aperto la mente sulle tante conoscenze ed informazioni, ha cercato di donarvi gli strumenti più adatti alla creazione del vostro futuro, che tale resterà, se voi saprete gestire le diverse occasioni che vi capiteranno.

Ogni società, più o meno ampia e articolata, ha una sua filosofia operativa, che ne guida lo sviluppo, che resta più o meno percepibile, che prova a risolvere i problemi dell'umanità e cerca di



fornire una sua risposta. Se, invece, l'anelito e la ricerca della verità e della conoscenza oggettiva nella verità e nella libertà vengono a mancare, allora, si presenteranno motivazioni forti a favorire l'adagiarsi sull'inerzia dell'approssimazione, l'eliminazione della responsabilità personale e del contributo fattivo, agevolando il crogiolarsi sull'anonimato sociale, il disimpegno e la rinuncia ad un mondo a misura d'uomo.

Chi si accinge a esplorare la vita deve essere educato a riconoscere le promesse ingannevoli e a non prestarvi fede, anche se i messaggi inviati da ogni mezzo di comunicazione sono che l'aspetto probante della vita è il piacere, e non esiste alcuno sforzo o impegno, per guadagnarsi, con la quotidiana applicazione, il diritto a vivere una dignitosa esistenza, onde poi svegliarsi un giorno, guardarsi allo specchio e ritrovarsi con un bel paio di orecchie d'asino, per essere venduti come merce di scambio.

Dunque, ragazzi, l'augurio che oggi vi voglio porgere, anche a nome di tutti i vostri docenti che vi hanno seguito ed istruito in questi cinque anni è quello di essere temperanti nella fede, onesti nell'intelletto, seri nelle azioni e scevri da ogni vincolo che ostacoli la vostra libera espressione.

Noi, che siamo degli ottimisti impenitenti, siamo sicuri che, in voi, la ricerca della verità e della libertà non verranno meno e che ci saranno in voi infinite motivazioni per non adagiarsi sull'inerzia dell'azione e per non defilarvi dalla responsabilità personale; sarebbe una rinuncia a voi stessi che non vi consentirebbe di raggiungere un "posto al sole" che tanta luce porterebbe nella vostra lunga vita. Solo così potrete dare libero sfogo e libera attuazione ai vostri sogni e alle vostre aspirazioni. E allora, tanti, tanti auguri. Anzi, "Good luck. *Pino Cozzo*



# BROGLIO. TROVATO FINALMENTE IL MODO DI BUTTARE 500.000 EURO

Trebisacce, 26/04/2014 - Nel panorama delle deprimenti notizie quotidiane è comparsa una stellina luminosa: una "buona" notizia. L'affannosa ricerca di come buttare i soldi dalla finestra senza nessun risultato apprezzabile (è uno sport nel quale non siamo secondi a nessuno), ha finalmente trovato un nuovo spiraglio operativo: 500.000 euro per arricchire il parco archeologico di Broglio.



L'imponente ed attrattiva area archeologica, visitata ogni anno da almeno tre persone (quelle che vanno a raccogliere abusivamente le olive), sarà dotata di tutte le attrezzature necessarie al suo ancora più efficace funzionamento.

Il progetto prevede l'impianto di una serie di cartelloni esplicativi del nulla retrostante (frutto di ben 40 anni di scavi). Gli artisti di pittura murale avranno (era ora!) dei degni supporti sui quali tracciare con lo spray le loro variopinte firme (per esempio: sjirt, kwsr, xyfr, e, manco a dirlo, il famoso phjwrjx). Oramai purtroppo scomparsi, e fuori moda, i rimpianti "w la fica", oppure quei non rimpianti disegni di giganteschi falli completi di tutto. Chi passerà su già esistenti vialetti, elegantemente piastrellati da una importante ditta di sanitari (vedi foto), potrà piacevolmente svagarsi a decifrare le intriganti opere dei graffitari.

Naturalmente è previsto un costosissimo impianto televisivo di controllo su tutta l'area. Sarà garantito il suo perfetto funzionamento per almeno un intero mese dopo il collaudo. Potremo, una volta per tutte, sapere il modello di cappuccio calzato dai ladri quando asportano le telecamere, o quello usato dai vandali (sicuramente di foggia molto più *chic*) mentre abbattano sistematicamente tutto ciò che si erge in posizione verticale.

I reperti, accatastati misteriosamente altrove (solo tazze, calici, brocche e bicchieri votivi, visto che la zona, ma non divulgate la notizia, era un'area templare dedicata a Dioniso), saranno ora ammirabili grazie ad una serie di infantili disegni, molto espressivi, elaborati puntigliosamente da un noto pittore dilettante della domenica. L'operazione sarà resa possibile dall'eliminazione del segreto di Stato sulla loro natura.

Molte tettoie; per proteggere gli strazianti forni (già esistenti) per la cottura dell'argilla, ricostruiti sulle indicazioni dello stesso pittore (si è ispirato al modello perfettamente funzionante, anche se usato solo per le pizze, piazzato nel suo giardinetto). Ora, all'aperto, questi manufatti rischiano di essere demoliti dalle implacabili e giustizialiste intemperie.

C'è da augurarsi che vengano anche ripristinate le pericolanti capanne in polistirolo realizzate (e bruciate) a suo tempo. Davano veramente l'idea di come potesse essere anche malvagia una mente primitiva (e disturbata).

Una cifra considerevole verrà impiegata per transennare le due voragini (definite scavi archeologici); opere indispensabili per non incoraggiare gli aspiranti suicidi a recarsi fin sul sito per porre in essere la loro malsana idea gettandosi di sotto. Del resto, tali balaustre, non potrebbero certo servire a proteggere i visitatori, vista la loro assoluta latitanza, e visto anche che il contenuto di una delle voragini è stato prontamente incartato (vedi foto) onde evitare che si potesse scorgere il palmento per la pigiatura dell'uva in onore di Dioniso. E l'altra sembra un semplice scapicollo.

Ma il vero punto di forza del sito sarà l'affaccio panoramico, infatti dalla sua quota si potrà, speriamo nel prossimo futuro, ammirare in un solo colpo d'occhio: l'uscita dalle gallerie, pro-

prio sotto l'estasiato osservatore, della nuova-nuova 106 in tutto lo splendore delle sue sei corsie, il grandioso svincolo a quadrifoglio realizzato, con incredibile e finissima audacia progettuale, esattamente sopra alla oggi fatiscente fiumara del Sarceno (che finalmente risulterà invisibile); più a sinistra si godrà la vista dell'imponente viadotto della nuova 106, ed ancora più a sinistra quello della vecchia 106 affiancato, con ritmo veramente incalzante e mozzafiato, dal ponte della ferrovia. Già solo questo scenario varrà, per il turista, mentre vagherà smarrito alla ricerca del Museo di Sibari (mimetizzato benissimo), la deviazione e la salita sulla collina di Broglio.

Al centro del quadrifoglio, anch'essa ben visibile dall'alto, verrà innalzata (offerta dall'Anas) una statua al poeta Fabio Pugliese, immortalato come ispirato ad indicare, con la mano tesa, la via, affinché l'arteria, nel suo prosieguo verso sud-ovest, passi esattamente sulla *Sybaris* arcaica.

Fare degli scavi degni di questo nome? C'è tempo. La gatta preciosa fa i gattini ciechi. Del resto, se facessimo tutto adesso, cosa farebbero i nostri nipoti? Non dobbiamo essere egoisti,



lasciamo almeno loro la gioia di scoprire il tempio della più importante divinità arcaica; o quello di andare a trovare *Sybaris*, la più grande città dell'occidente arcaico. A noi, questo piacere, è per ora negato: "Nun so' pe' l'asini i confetti". Invece ringraziamo il cielo che anche questa volta si sia scongiurato il finanziamento di qualcosa che potesse essere di una qualche utilità concreta.

Secondo l'appena pubblicato *Index of Economic Freedom 2014* siamo la nazione che è cresciuta di meno al mondo negli ultimi vent'anni, e per mantenere fermamente questo primato da Guinness dovremo evitare, ad esempio, di prendere spunto dalla città francese di Lens (estremo nord al confine con il Belgio). Zona depressa (qui ne sappiamo qualcosa), posti di lavoro zero (idem), che con un progetto di valorizzazione di un semplice Museo, reso operativo in dieci anni, ha attratto, già nel primo anno di apertura, un milione di visitatori, e creato circa 500 posti di lavoro (di cui è previsto il raddoppio). Usando, tra l'altro, l'organizzazione di mostre sugli Etruschi (esportate anche in Italia! "*Les étrusques et la méditerranée, la cité de Cerveteri*"). Da scompisciarsi.

Per carità! Alla larga. E dove li mettiamo un milione di visitatori? E che gli proponiamo? La Magna Grecia? *Sybaris*? Non sia mai. Restiamo tranquilli, teniamoci i nostri pochi, pochissimi, quattro visitatori l'anno: stiamo bene così. Ce lo suggerisce anche il Vangelo: "Beati gli ultimi...".

Maurizio Silenzi Viselli

## IL SINDACO ROBERTO RIZZUTO RIBADISCE IL DIRITTO DI TUTTI AD AVERE UNO SVINCOLO

*Villapiana, 24/04/2014* - Il Sindaco di Villapiana si è fatto portavoce di tutti quei cittadini che chiedono un loro svincolo personale. Basta con questa politica dei figli e figliastri. Tutti i frontisti che si affacciano sul disastroso progetto della nuova-nuova 106 (3° megalotto Roseto-Sibari) hanno diritto ad uno svincolo. Del resto, diciamolo chiaramente, il proprietario di una villetta affacciata sulla progettata superstrada, deve o non deve poter accedere direttamente a casa sua? Certamente deve!

La soluzione è a portata di mano. Basterà realizzare uno svincolo ogni cento metri, naturalmente su entrambe le corsie di marcia. Ognuno di essi potrà essere servito da un cancello apribile elettricamente con il telecomando (dato in dotazione agli interessati).

Ovviamente, vista l'impossibilità di creare corsie di accelerazione per l'immissione in strada (gli svincoli infatti risulteranno molto fittamente addossati gli uni agli altri), si tratterà semplicemente d'impiantare dei comodi semafori, anch'essi dotati di telecomando (dato sempre in dotazione agli interessati).

Una soluzione per evitare i circa mille semafori potrebbe essere quella di creare due complanari a doppio senso di marcia affiancate alla superstrada.

La ottenuta ampia larghezza dell'arteria (quattro corsie di marcia, due di emergenza, quattro di complanari più quattro di emergenza), che risulterebbe di quattordici corsie, consentirebbe anche l'atterraggio ed il decollo dei normali voli di linea nazionali ed internazionali. Finalmente vedremo risolto anche l'annoso problema di uno scalo aereo nel territorio. Come si dice: due piccioni con una fava.

Inutile precisare che avendo, in questo razionale modo, occupato tutta la fascia costiera fino alla battigia, occorrerà anche prevedere delle comode piazzole per le sdraie e gli ombrelloni dei bagnanti che d'estate affollano festosamente le spiagge.

Per le vestigia archeologiche, che verranno coperte dalla modernissima infrastruttura, la soluzione è semplice ed elegante: grandi riquadri in cristallo antisfondamento, ritagliati sull'asfalto, permetteranno di ammirarle anche solo affacciandosi al finestrino. Senza scendere (sarebbe pericoloso).

Per il doveroso rispetto all'ambiente le stazioni di servizio offriranno agli automobilisti un grazioso souvenir: un ciuffo d'erba (plastificato) ogni dieci litri di carburante.

Il Sindaco ha anche sottolineato il vantaggio occupazionale per i giovani del territorio. Testualmente: "Minatori, perforatori, carpentieri, gruisti, cartellonisti, ponteggiatori, lancisti" costituiranno la squadra che realizzerà l'opera. Ora non ci sono, è vero, ma il Sindaco si è già appellato alla Regione perché organizzi dei corsi professionali (l'amministrazione regionale risponderà al grido di dolore sicuramente a breve). Naturalmente, le ditte private, che in subappalto realizzeranno la grande opera, sono già pronte, anche se non l'hanno detto, a licenziare subito tutta la loro manodopera, e si sono rese disponibili, anche se ancora non l'hanno precisato, ad assumere tutti i valorosi giovani del posto, impazienti d'impugnare pala e picco, anche solo per poi raccontare agli sbigottiti nipoti: "Io c'ero".

*Maurizio Silenzi Viselli*

## LO SCORSO 10 APRILE 2014, LA III COMMISSIONE REGIONALE HA FINALMENTE APPROVATO TESTO UNIFICATO DEL PROGETTO DI LEGGE "DISCIPLINA DELLE ASSOCIAZIONI DI PROMOZIONE SOCIALE"

*Trebisacce, 10.04.2014* - Lo scorso 10 aprile 2014, la III Commissione regionale ha finalmente approvato testo unificato del progetto di legge "Disciplina delle associazioni di promozione sociale".

Si dice che la tenacia viene sempre premiata o diventa vincente, ebbene il detto forse è applicabile alla vicenda delle Associazioni di Promozione Sociale della Calabria dei tanti sodalizi e delle 200 associazioni Pro Loco del mondo non profit nel quale sono impegnati 89.123 volontari calabresi che hanno atteso 15 anni l'approvazione di una legge regionale, in attuazione della Legge 383/2000 "Disciplina delle associazioni di promozione sociale".

A sollecitare il Consiglio regionale a una presa di coscienza della carenza legislativa è stata l'azione incisiva e determinata del Coordinamento Associazioni Promozione Sociale dell'Area Jonio, Tirreno e Urbana della Provincia di Cosenza che ha incalzato più volte i componenti della Terza e della Seconda Commissione attraverso la stampa e con altre iniziative politiche.

Agli interlocutori politici il Coordinamento ha rappresentato gli ambiti delle associazioni APS nazionali che rappresentano anche il variegato mondo non profit calabrese nei quali tanta gente è impegnata: sportivo, ricreativo, volontariato assistenza disabili solidarietà, Pro Loco, scoutismo/volontariato giovanile, tutela ambientale, degli animali e della qualità della vita, politico, raccolta fondi per combattere patologie e a sostegno dei familiari dei malati e delle famiglie, associazioni consumatori, associazioni religiose, associazioni turistiche, associazioni combattentistiche, cooperazione internazionale, associazioni di lavoratori/categoria, associazioni di interessi specifici e particolari.

Una ennesima iniziativa legislativa è stata concepita a Trebisacce per l'impegno dell'Avv. Francesco Mundo, consigliere provinciale, nonché dall'On. Mario Franchino che in data 10 maggio 2012 ha presentato in Consiglio regionale e alla II e III Commissione il progetto di legge per il recepimento della Legge 7 dicembre 2000, n. 383. Il 12 giugno 2013 la III Commissione, per l'impegno del suo Presidente, On Salvatore Pacenza, ha posto all'ordine del giorno la discussione del progetto di legge dell'On. Franchino e consentiva un'audizione alla rappresentanza del Coordinamento delle APS di Cosenza.

Il 10 marzo la stessa Commissione ha unificato le proposte di legge dell'On. Franchino e dell'On. Nucera esaminando tutto l'articolato. Il 10 aprile 2014 la III Commissione ha finalmente approvato testo unificato del progetto di legge "Disciplina delle associazioni di promozione sociale". Grande soddisfazione viene manifestata dall'Associazione culturale APS Vacanzieri insieme a traverso l'Italia e... ( di cui è presidente Vincenzo Arvia), dai rappresentanti dell'UNPLI e delle APS di Cosenza, unita a quella di Cataldo Francesco Nigro, Presidente della Consulta regionale del Volontariato, rappresentante dell'associazionismo calabrese.

## La storia di Vincenzo Rescìa

Vincenzo Rescìa, nato nel 1840, di Alessandria del Carretto. Ricostruita dal PRO-NIPOTE Michele Lofrano.



Foto del Sig. Vincenzo Rescìa

La storia del mio bisnonno, Vincenzo Rescìa, comincia così: Era il "massaro" più apprezzato e benestante dell'800 e mentre seminava il grano col "paricchio" a mezzogiorno si fermò a mangiare. 'Cancaricchi e patate che si mangian i guagane'. Dopo mangiato si mise a dormire sotto una grossa quercia. Aveva 15 buoi; 13 hanno fatto la ruota intorno a lui. "U paricchi" è rimast ferm nella "versura", lui dormiva profondamente, i buoi passavano il muggito da bocca a bocca, il figlio - Antonio-dalla masseria l'ha sentito: -"Ma perché i buoi miei fanno questo muggito?"-"Questo muggito è molto strano, qualche cosa accadrà nella vita umana". Quando si è svegliato da 13 buoi si è visto circondato, andato dal figlio gli disse:"Antonio vieni vicino a me che ti debbo raccontare quello che ho sognato". Non sono più io, sono andato con Dio, mi ha insegnato questa via. Mi ha preso per mano e mi ha portato nell'Universo. Ha detto:"Questo è un mistero che anche i miei buoi hanno partecipato ad una storia vera". Antonio stai ad ascoltare che sono cose da non dimenticare. Ti dò la benedizione che ti manda il Signore. -"Oh, "Tato" se l'ho meritato dammi la vita eterna e sii lodato".

-"Figlio mio è un'esagerazione! Viviamo nel tempo e poi nell'eternità.". Da quel momento guariva tanta gente. Lo chiamavano il

"medico di campagna". Cose belle che sono rimaste nella storia. Io che mi interesso di queste storie antiche non voglio che si perdono queste doti umane. Io non sono un chiromante, né un chiaroveggente, voglio che lo sappia tutta la gente che il mio bisnonno era chiaroveggente e quando una persona nasceva tutto gli diceva. Niente ha sbagliato che è stato tutto constatato. Ha letto la mano a mia madre. Ella mi raccontava sempre: "Mi ha letto la mano "tarann mi" retto e corretto. Tutto perfetto niente niente ha sbagliato, tutto ha indovinato". Mi diceva, ancora, mia madre: "Quando è nata mia sorella Domenica lui esisteva ancora. Erano nella masseria di masseria di "còzzaro" il padrone era il dottor Pucci di Amendolara, Lui era al piano terra e la nuora partoriva al piano di sopra. Domandava ai nipoti: "E' nato guagliù?"-"Non ancora tarà!-"Peccato, peccato se fosse nata in questo momento la sua costellazione era una donna fortunata!". Dopo un po' di tempo:"-"E' nata tarà, è nata tarà!!"-"Non aviss mai nata! Che questo è un momento maledetto destinato di stare tre anni a funn i liett!"-Questo l'ho constatato io che ero ragazzino e lo ricordo bene che gridava disperato sul letto notte e giorno dopo i tre anni morì giusto come gli aveva detto u tarann. Lui era di Alessandria del Carretto e la moglie era della famiglia di "micch u zimmiri" i più ricchi massari di quei tempi. Lui è nato il 1840 e la moglie il 1843. Nipote del prete Cinquecento era troppo intelligente. Ha fatto "u mulin" ad acqua in ped a valle; in paese la filanda che è andata sempre avanti. Gli dicevano:"u privit i cinquecento ha fatt u mulin ad acqua in ped a valle ci chiudidi u ciucc e li cavall", invece la popolazione è rimasta contenta che ha sfamato tanta gente,ecc.ecc.-Quando si sono sposati lo zio prete per fare storia l'ha fatto sedere su una grossa forma di formaggio pecorino. E gli dicevano: "Auguri agli sposini, auguri anche al formaggio pecorino". Gli sposi hanno risposto:" Pure è buon cà ditt ca sin, ni mangiam li maccarun, pure è buon cà mi ditt ca sini, ni mangiam li maccaruni, pure è buon cà ditti ca sin ,ni mangiam li maccarun cu formagg pecorino!" -Mentre ballavano la tarantella per vedere chi la ballava più bella gridavano tutti insieme e battevano le mani: tilli tò, tilli tò che bella sonata che jè mò! - Al momento che facevano una bella ballata ad un tratto la trave si è spezzata e tutti a basc cu zampagnar sono andati. La 'zita' gridava: tilli tò, tilli tò, tilli tò non ballamo più mò! Povir a mii, povar a mii non mi pozz cuccà chiù cu zit mii! -A prima vota che mi ha baciato sono rimasta senza fiato. Mò che siamo andati a finire ndù magazzini, io piango come na bambina. Questa è la storia di due sposini, di Vincenzo e Rosina. Mi è stata raccontata da mia madre, io l'ho ricostruita e l'ho pubblicata. Vi saluto e Vi abbraccio e sono il pronipote di Trebisacce.

Michele Lofrano

(Presidente associazione combattenti e reduci)



# LA SAGRA DEI PISELLI

Amendolara, 12/04/2014 - Per il quinto anno consecutivo gli agricoltori di Amendolara hanno portato in piazza l'eccellenza locale quale i piselli. La sagra quest'anno ha festeggiato il primo lustro di vita arricchendosi di nuovi contorni e soprattutto nuovi scenari per l'immediato futuro. Sabato sera la piazza di Amendolara centro si è animata tra canti popolari e degustazione di piatti tipici come carne e piselli, seppie e piselli o come il tipico piatto del contadino a base di fave, guanciale e pecorino, tutti prodotti amendolaresi. Da un paio di anni **gli agricoltori di Amendolara sono riusciti a costituirsi in una vera associazione, "Terra & Sapori", che sta permettendo loro di organizzare la sagra in maniera più strutturata** spogliandola dell'etichetta di semplice festa di paese e connotandola come un vero marchio identitario. Un evento caratterizzante della kermesse folkloristica-enogastronomica è diventata la gara culinaria. **Dopo la sperimentazione dell'anno scorso, quest'anno è stata battezzata 1° concorso enogastronomico "Terre & Sapori". Hanno partecipato tre istituti alberghieri.** Quello di Trebisacce ha preparato un secondo piatto a base di gamberoni con crema di piselli aromatizzati alla liquirizia con cassetina di polena e piselli ubriachi; quello di Castrovillari ha presentato un rollè di spigo-



la e gamberoni adagiato su passata di piselli; mentre Paola ha deliziato i palati della giuria con un tortino di seppie e gamberi su crema di piselli in un binomio vincente di pesce azzurro del mar jonio e piselli di Amendolara. Hanno contribuito a colorare la serata anche gli alunni del Comprensivo di Amendolara i quali si sono esibiti in simpatici siparietti in rima. Per tutti, anche per i professori, un attestato di partecipazione ed una targa per i provetti cuochi. In un'atmosfera popolare gli ospiti della sagra si sono lasciati trasportare dal clima di accoglienza e cordialità unendosi non di rado al gruppo folk per i balli. I piselli di Amendolara un tempo hanno permesso a tante famiglie del posto di vivere in maniera dignitosa e, **come ha ricordato qualcuno, per tanti la coltivazione dei piselli si è rivelata un'importante risorsa anche per permettere ai figli di poter studiare e conseguire la laurea.** Oggi la produzione è calata, soprattutto per la carenza d'acqua e la latitanza di politiche adeguate in merito, e il mercato è inquinato dai grossisti. Ma grazie anche alla sagra, che permette di accendere i riflettori sull'agricoltura, attorno alla produzione dei piselli di Amendolara qualcosa inizia a muoversi: **dalla dialettica intrapresa per la costituzione di un consorzio ad un importante progetto genetico sulla salvaguardia delle sementi.** Il portavoce dell'associazione "Terre & Sapori" Teofilo Blefari, il presidente Peppe Montalto, la vice Rosa Onorato,

l'Amministrazione comunale e tutti gli altri agricoltori stanno costruendo negli anni un evento che ha tutte le carte in regola per crescere ancora e per rendersi spendibile anche in chiave turistica.

*Per la comunicazione  
Vincenzo La Camera*

## DICHIARAZIONE DEL CONSIGLIERE REGIONALE GIANLUCA GALLO IN ORDINE ALLA PREMATURA SCOMPARSA DELLA DOTTORESSA SILVANA LUPPINO

Sibari, 14/04/2014 - «La notizia della morte della dottoressa Silvana Luppino ci ha colti di sorpresa, provocando in tutti un profondo dolore. Nei miei 8 anni da sindaco di Cassano, ancor prima da semplice cittadino e da ultimo da rappresentante delle istituzioni regionali, avevo avuto modo di imparare a conoscerla, apprezzarla, stimarla. Donna di grandi capacità, munita d'un invidiabile bagaglio culturale, ferma nelle sue convinzioni, ha contribuito in maniera determinante, negli ultimi 40 anni, alla tutela e salvaguardia di Sibari e della Sibaritide. Molte volte le sue richieste, i suoi appelli sono rimasti – in qualche occasione colpevolmente – inascoltati. Per renderle davvero omaggio, e per non disperderne la memoria, è forse proprio questo, al di là delle pur sentite e sincere dichiarazioni di cordoglio, l'impegno da assumere: continuare la sua battaglia per Sibari. Lei stessa, probabilmente, non avrebbe voluto far altro che ciò, se la vita le avesse consentito di tenere ancora aperta la sua parentesi terrena».

*Reggio Calabria, addì 13 aprile 2014*

**Segreteria politica  
Consigliere regionale Gianluca Gallo**

### Speranza

Se io avessi una botteguccia  
fatta di una sola stanza  
vorrei mettermi a vendere  
sai cosa? La speranza.

"Speranza a buon mercato!"  
Per un soldo ne darei  
ad un solo cliente  
quanto basta per sei.

E alla povera gente  
che non ha da campare  
darei tutta la mia speranza  
senza fargliela pagare.

*Gianni Rodari*

## THE WOLF OF WALL STREET (di Emanuela Valastro)

Trebisacce, 05/04/2014 - Il recente film di Scorsese, con un ruolo di protagonista a Leonardo Di Caprio, mi è apparso un pò troppo realistico nelle scene, troppo dirette e scioccanti, ma credo sia stato un obiettivo del regista quello di coinvolgere lo spettatore in un turbini di sensazioni che accadono anche ai personaggi, provocate dalla droga, dal sesso e dal denaro. Si tratta di un film di denuncia che descrive il lavoro dei brokers, o agenti di borsa, legati alla corruzione e azioni illegali, che portano a guadagnare, in pochissimo tempo, milioni di dollari.

Questo film racconta gli anni '80 quando si approfittava delle risorse finanziarie del mercato, finito per entrare in un vortice che ha costretto parecchie persone al fallimento. Ciò che mi colpisce è il modo in cui il regista parla della fine ormai risaputa dell'American dream, dell'altro lato di un'America oscura e angosciante. Francis Scott Fitzgerald, lo scrittore nato nel Minnesota nel 1896, tratta il medesimo tema in "Il grande Gatsby", romanzo reso a film nel 2013 dove Di Caprio era Gatsby.

Leggendo la prima parte del libro si può notare un'analogia tra l'autore, (la voce narrante), e lo stesso Gatsby: il primo impara dal padre, in punto di morte, a evitare i giudizi, e questa sarebbe una "fonte di speranza infinita", mentre il secondo è dotato di "una capacità di reazione, "dote straordinaria di speranza" che l'autore non troverà altrove. Anche lui nel romanzo è lavoratore di borsa. Cosa vuol dire ?

La fonte di speranza è l'attesa del nuovo, dell'originario, una prontezza romantica che deriva da un mondo primigenio che si poteva trovare soltanto nel Nuovo Mondo. L'intenzione di sfruttare le proprie capacità e intelligenza e creatività fa parte del cosiddetto sogno americano. Ma come tutti i sogni, anche questo, vedrà la realtà a porvi fine. Dall'iniziale desiderio di far conciliare il sogno e la vita, la seconda prevarrà.

*Emanuela Valastro*

## AL FILANGIERI IL CORSO DI FORMAZIONE DSA

Trebisacce, 27/03/2014 - Si è concluso e con successo il corso di formazione in servizio per i docenti sulle nuove norme in materia di disturbi specifici di apprendimento in ambito scolastico, fortemente voluto e organizzato dalla dirigente scolastica del "G. Filangieri", Domenica Franca Staffa, in ottemperanza della Legge n.170/2010. Interessanti i temi trattati durante gli incontri: Diagnosi dei DSA, segni predittivi e valutazione neuropsicologica; PDP – Piano Dinamico Personalizzato. Strategie compensative e dispensative; Attività di laboratorio e guida alla compilazione del PDF. Esercizi per il recupero meta fonologico. Applicazione delle strategie compensative e dispensative. Nelle giornate di formazione, la dott.ssa Domenica Puntorieri con le sue collaboratrici, ha sottolineato la grande capacità ricettiva da parte dei docenti tutti del Filangieri. Nel corso delle relazioni della Dottoressa Domenica Puntorieri, si è sviluppato un interessante dialogo-confronto grazie al quale ne è scaturito un intento proscutorio nel prossimo futuro che potrebbe vedere il "Filangieri" diventare scuola campione e allo stesso tempo scuola polo di un futuro e ambizioso progetto di Corsi formativi, da spendere sul territorio, in variegate categorie ed anche con altri istituti scolastici. "Il Docente, con la sua professionalità, ha concluso la relatrice, ha sicuramente già un valido supporto che, con il sostegno di figure come la nostra e di competenze che possono acquisirsi grazie anche ad una stretta collaborazio-

ne, possono tradursi sicuramente in risultati soddisfacenti per una scuola votata all'accoglienza e al lavoro adeguato per formare tutti i ragazzi e soprattutto alla corretta integrazione dei ragazzi in difficoltà con l'intera comunità scolastica". La Dirigente Scolastica, Domenica Franca Staffa, soddisfatta del lavoro svolto, dei risultati raggiunti e dell'attiva partecipazione registrata dei docenti, in queste giornate di formazione, ha con orgoglio affermato: "Un lavoro collegiale e di presa di coscienza delle difficoltà, finalizzato a qualificare l'intervento educativo/didattico di ciascuno, in termini non solo di ascolto, ma di presa in carico e di supporto ai ragazzi in difficoltà e alle loro famiglie, in una Scuola come la nostra dove protagonisti privilegiati, sono e saranno sempre i nostri alunni, tutti, "non uno di meno".

*Franco Lofrano*

## AL VIA I LAVORI DI UN NEO COSTITUITO COMITATO INTERPARROCCHIALE CHE GESTIRÀ LE PROCESSIONI.

Trebisacce, 08/04/2014 - Al via i lavori di un neo costituito comitato interparrocchiale che gestirà le processioni.

Nei giorni scorsi, in ottemperanza del decreto vescovile emesso da Mons. Vincenzo Bertolone e ripreso dall'attuale Vescovo della Diocesi di Cassano all'Jonio, Don Nunzio Galantino, dal titolo: "Nota Pastorale sulle feste popolari", entrato in vigore lo scorso 25 Marzo 2011, il parroco Mons. Gaetano Santagada ha convocato per la prima riunione, tenutasi, lo scorso 26 febbraio, nei locali della Parrocchia Cuore Immacolato B.V. Maria di cui è parroco don Pietro De Salvo, il clero di Trebisacce. Presenti all'innovativo incontro: Mons. Gaetano Santagada (Parroco della Parrocchia Madonna della Pietà), Don Pietro De Salvo (Parroco della Parrocchia Cuore Immacolato della B.V. Maria) e don Nicola Cataldi parroco in solido, Don Michele Sewodo (parroco della chiesa S. Vincenzo Ferrer), l'Amministratore Parrocchiale della Chiesa Madre S. Nicola di Mira (di cui è parroco Don Ciccio Morano), don Joseph Vanson e il Diacono permanente, don Sebastiano Indraccolo della Chiesa Madonna della Pietà. All'unanimità il comitato, costituito da due o tre membri per ogni parrocchia, ha designato don Joseph Vanson presidente e che durerà in carica un anno e successivamente toccherà, di anno in anno, agli altri parroci in turnazione. In particolare il comitato ha dichiarato interparrocchiali la processione dell'Addolorata (Venerdì Santo) e la processione di S. Rocco (16 agosto).

E' stato anche sottolineato che l'art.4 del decreto vescovile recita che: "i parroci interessati alla processione dovranno insieme concordarne l'organizzazione, le modalità, i tempi e ritmi di svolgimento ed essere possibilmente presenti dando segno concreto di comunione interparrocchiale".

E' chiaro che il comitato è giunto a tale decisione perché le processioni dell'Addolorata e di San Rocco partendo dalla Parrocchia San Nicola di Mira (sita nel centro storico) interessano, con il loro percorso, anche le altre Parrocchie e coinvolgono tutta la Comunità Cristiana di Trebisacce e non solo. Certamente ogni nuova iniziativa presenta sempre dei difetti organizzativi, ma non vi è dubbio che man mano il comitato saprà risolvere le eventuali inefficienze nel modo migliore e la comunione interparrocchiale trionferà su tutto il resto.

*Franco Lofrano*

## CHE CI FA ANCORA AL SUO POSTO L'ONOREVOLE SCOPELLITI?

(di Angelo Broccolo)

Calabria, 26/04/2014 - Sembra di assistere alla trama di un brutto "noir" in salsa caciottara.



Angelo Broccolo

A distanza di settimane da una sentenza di condanna a sei anni di reclusione e l'interdizione perpetua dai pubblici uffici, emessa dal Tribunale di Reggio Calabria nei confronti del presidente della Regione Calabria Giuseppe Scopelliti, sembra che il "problema" venga derubricato, o peggio percepito, dalla pubblica opinione come una questione burocratica tra ministeri. In subordine, a rendere più avvincente la "suspense" c'è il dubbio se arriveranno prima le dimissioni ovvero la sospensione!!! La politica appare lontana, "latitante", ed incapace di misurarsi con un minimo di mobilitazione popolare. Le domande semplici e banali da porsi con preoccupazione sono presto formulate: che ci fa ancora al suo posto l'onorevole Scopelliti? Ed in che misura l'opinione pubblica ritiene tollerabile che questo possa accadere? Attenzione, la mia preoccupazione declina dal furore giustizialista, ed anzi da garantista convinto sono ben consapevole della necessità di attendere gli ulteriori gradi di giudizio, necessari per formulare in maniera definitiva una sentenza di condanna senza appello. A garanzia dell'imputato e della verità incontrovertibile, per come le leggi della Repubblica prevedono anche per quanti non amano particolarmente la suddivisione dei poteri (democrazia liberale), percepita come un laccio perennemente appeso al collo del decisionismo degli esecutivi (propensione illiberale ademocratica)! Non mi affascina la pernicioso vocazione alla "via giudiziaria al cambiamento", cultura "insana" portatrice di innumerevoli drammi nella storia politica italiana degli ultimi vent'anni. In queste ore assistiamo alla zuffa a suon di comunicati stampa tra ministeri che, senza offesa per alcuno, rievoca una fortunata parodia tra Crozza e Zalone, per stabilire l'ora precisa in cui il Ministero degli Affari Regionali ha trasmesso la paratica al Viminale, atto necessario, per carità, affinché il Consiglio dei Ministri proceda verso la sospensione del Governatore. Ma non è questo il punto politico. Qui non si tratta di "eliminare" per

via giudiziaria un avversario politico, cosa in sé spregevole dal punto di vista etico e politico, bensì risulta necessario battere una "cultura" che attraverso lo Scopellitismo ha raggiunto l'acme, di gestione della Res Publica che per molti aspetti risulta trasversale ed ampiamente diffusa tanto da colorare a tinte preoccupanti il futuro prossimo, che potrebbe risultare alla fine il ricalco del passato recente e remoto. Al punto, temo, da rendere ancora una volta impercettibile alla stragrande maggioranza dei calabresi l'eventuale "cambio" di colori istituzionali. In altri termini si rischia di cambiare tutto per non cambiare nulla! E di presupposti che suggeriscono questa preoccupante ipotesi ce ne sono a iosa. Prima tra tutte l'insipienza del centrosinistra, allo stato incapace di organizzare una minima reazione popolare di massa in risposta a quanto accaduto in anni di incredibile malgoverno, ben prima della vicenda giudiziaria, su qualsiasi aspetto che riguardi la vita sociale dei calabresi. Appare espunta dalla memoria condivisa, persino la cocente umiliazione inflitta alla Cosenza democratica, dove accolto dal raggianti Sindaco Occhiuto, marciò l'ex Sindaco del modello Reggio!! La lista da esporre alla pubblica indignazione sarebbe infinita, non manca nulla: dalla sanità ai rifiuti, dal lavoro alla questione energetica, dai fondi europei ai trasporti, al turismo, ecc. Parliamo dell'ordinario, sia bene inteso, che in questo disastro complessivo appare già una irraggiungibile chimera. Non parliamo di ipotesi di rilancio di un laboratorio politico e culturale che risulti tranciante con le pratiche negative diffuse e condivise in maniera trasversale, da superare con un "balzo della tigre" che rimanda al principio della speranza di Ernst Bloch, e che tramite una vera "rivoluzione" dei rapporti tra cittadini ed istituzioni aperte e trasparenti faccia della nostra Regione un esperimento inedito di innovazione e suggestione politica del Meridione. Qui siamo ben lontani. Le influenze delle larghe intese nazionali permettono al contrario, al pari di quanto accaduto tra Renzi e Berlusconi, che ci si sieda insieme appassionatamente a tracciare le regole del gioco elettorale, come se i problemi dei calabresi fossero vincolati al destino di questo o quello scranno da consigliere regionale da tutelare caschi pure l'Aspromonte. Qui si è già in campagna elettorale per le europee e le regionali!!! Se la Sinistra c'è batta un colpo!! Si gettino immediatamente le basi di una rinascita calabrese convocando una grande assemblea aperta al contributo di una Calabria diffusa ed in movimento che pure esiste. Della cultura, dei giovani, delle associazioni, del lavoro. Dove i partiti sia pur protagonisti sappiano fare un passo indietro, recependo la molecolare speranza che ancora agita le aspettative della Calabria migliore. La si renda, questa speranza, progetto di trasformazione senza vincoli. Le grandi trasformazioni hanno bisogno di utopia!! Sono riflessioni piuttosto amare che cadono in un giorno particolare, di celebrazione di una pagina straordinaria della storia italiana. Il giorno della Liberazione dalla quale generò la Costituzione Repubblicana. Con i suoi principi di libertà ed eguaglianza. Ma qui sembra di respirare ben altra aria. Più che altro, con facile allusione simbolica, sembra di assistere alla vigilia della presentazione della mozione Grandi. Facciamo dimettere il massimo responsabile, magari facendolo in qualche modo espatriare, e teniamoci questo eccellente sistema di gioco che tanta fortuna ha arrecato a pochissimi "eletti".

Angelo Broccolo  
Assemblea nazionale SE

## IL GRANDMASTER DI ARTI MARZIALI RAFFAELE BURGO HA OTTENUTO UN ALTRO PRESTIGIOSO RICONOSCIMENTO DA PARTE DEL CONI DI COSENZA, IN COLLABORAZIONE CON L'AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI AMENDOLARA.

Amendolara, 31/03/2014 - Il Grandmaster di Arti Marziali Raffaele Burgo ha ottenuto un altro prestigioso riconoscimento da parte del Coni di Cosenza, in collaborazione con l'Amministrazione Comunale di Amendolara.



Infatti, giorno 31 Marzo, presso l'Auditorium di Amendolara, organizzata dalla Fiduciaria del Coni di Cosenza per l'Alto Jonio, si è svolta la V Edizione de "La serata dei Discoboli", nel corso della quale il Grandmaster Burgo ha ricevuto una bellissima targa da parte del Sindaco di Amendolara, Avvocato Antonello Ciminelli e dell'Assessore allo Sport Gregorio Scigliano, oltre ad un riconoscimento direttamente dal Coni.

Nel corso della serata è stato proiettato un filmato portato dal Grandmaster Burgo, molto suggestivo ed emozionante che ha ripercorso le esperienze in Cina e i luoghi di nascita delle Arti Marziali.

Bellissima la performance del suo allievo Vincenzo Filazzola, responsabile nazionale di Bredan Fou Martial Arts, di cui il Grandmaster Burgo è responsabile europeo.

Un grazie anche a Giuseppe Tufaro, che ha coadiuvato Vincenzo Filazzola nella performance tecnica, che si è basata su Forme a mani nude e con armi, su esercizi di energia interna e difesa personale a mano nuda e con armi.

L'ennesimo successo, sperando che le discipline marziali riescano ad avere il posto che meritano.

### Filastrocca corta e matta

Filastrocca corta e matta,  
il porto vuole sposare la porta,  
la viola studia il violino,  
il mulo dice: - Mio figlio è il mulino -;  
la mela dice: - Mio nonno è il melone -;  
il matto vuole essere un mattone,  
e il più matto della terra  
sapete che vuole? Fare la guerra!

*Gianni Rodari*

## Il cielo è di tutti

Qualcuno che la sa lunga  
mi spieghi questo mistero:  
il cielo è di tutti gli occhi  
di ogni occhio è il cielo intero.

È mio, quando lo guardo.  
È del vecchio, del bambino,  
del re, dell'ortolano,  
del poeta, dello spazzino.

Non c'è povero tanto povero  
che non ne sia il padrone.  
Il coniglio spaurito  
ne ha quanto il leone.

Il cielo è di tutti gli occhi,  
ed ogni occhio, se vuole,  
si prende la luna intera,  
le stelle comete, il sole.

Ogni occhio si prende ogni cosa  
e non manca mai niente:  
chi guarda il cielo per ultimo  
non lo trova meno splendente.

Spiegatevi voi dunque,  
in prosa od in versetti,  
perché il cielo è uno solo  
e la terra è tutta a pezzetti.

*Gianni Rodari*

## Il punto interrogativo

C'era una volta un punto  
interrogativo, un grande curiosone  
con un solo ricciolone,  
che faceva domande  
a tutte le persone,  
e se la risposta  
non era quella giusta  
sventolava il suo ricciolo  
come una frusta.  
Agli esami fu messo  
in fondo a un problema  
così complicato  
che nessuno trovò il risultato.  
Il poveretto, che  
di cuore non era cattivo,  
diventò per il rimorso  
un punto esclamativo.

*Gianni Rodari*